**IL BILL OF RIGHTS E' IL VERO ANTITODO AL VELENO TRUMP**

("Huffington Post" – 9 dicembre 2015)

Che Donald Trump sia un personaggio da operetta come è stato inquadrato da Huffington Post quando ha deciso di collocarlo nell'entertainment, non c'è dubbio.

Che il suo consenso popolare stia crescendo nell'ultradestra che è cresciuta nella feroce opposizione al presidente afroamericano, è evidente.

Che difficilmente l'istrione possa essere scelto come candidato repubblicano alla Casa bianca, è probabile.

E che Trump non sarebbe eletto presidente nel caso in cui fosse prescelto alla convenzione repubblicana, è altrettanto probabile perché un legge ferrea vuole che il candidato estremista, di destra o di sinistra, soccomba sempre alle urne.

Ciò detto, però, non possiamo ignorare che il caso Trump riveli un clima oltranzista che sta prendendo piede in alcuni settori, come rivelano i sondaggi repubblicani.

Siamo dunque in presenza di una svolta reazionaria che rischia di travolgere gli Stati Uniti?

La mia risposta è negativa.

A me pare che la reazione dell'America profonda contro il presidente afroamericano, ritenuto di volta in volta "imbelle", "un-american" e "socialista", sia un fenomeno intenso ma limitato a una larga minoranza oltranzista del partito repubblicano.

Al di là della tendenza politica, tuttavia, v'è una ragione profonda per cui la campagna di Trump è destina a rimanere marginale. E' la sostanziale fedeltà degli americani ai diritti e alle libertà individuali sanciti dal Bill of Rights.

Il portavoce di Obama ha dichiarato che la proposta di Trump di discriminare gli islamici "lo squalifica come possibile presidente". E perfino un falco conservatore come l'ex vicepresidente Dick Cheney ha sostenuto, anche se per convenienza, che "l'idea di bandire un'intera religione è contraria a tutto ciò in cui crediamo".

Ecco un punto che non si può ignorare. Quasi tutti gli americani restano legati ai diritti civili, specialmente alle libertà di culto e di informazione sancite dal Primo Emendamento: "Il Congresso non potrà porre in essere leggi per.. proibire il libero

culto della religione, o per limitare la libertà di parola o di stampa…". E la Corte suprema sa come far rispettare con rapidità gli antichi principi settecenteschi che tuttora dominano non solo formalisticamente il rapporto tra cittadini e pubblica autorità.

Si dirà che una norma costituzionale è una labile difesa contro un'ondata collettiva tipo quella espressa da Trump. Non mi pare che questo sia il caso degli Stati Uniti dove nello scontro tra i diritti individuali e la politica, quasi sempre prevalgono i primi. E' stato il caso dell'aborto, dei matrimoni gay e, purtroppo, anche del diritto a portare le armi.

Questa è l'America delle tante contraddizioni.